

Sulle tracce di Piero e Lucille



2

NOTIZIE DAL LACOR

APRILE

2011

Notizie dal Lacor

In Uganda un sogno è diventato realtà

In questo numero

Forse non tutti sanno...

Sulle tracce di Piero e Lucille con Francine Allaire

Sulle tracce di Piero e Lucille con Gilles Gougeon

Sulle tracce di Piero e Lucille con M.J. Coutu

Notizie dalla Fondazione Corti

di Dominique Corti

di Laura Suardi

di Laura Suardi

di Laura Suardi

Anno VII - n. 2 - Aprile 2011

Periodico a cura di:

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95
N. 75976 reg. il 14-12-95

p. 2

p. 3

p. 6

p. 7

p. 8

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)
art. 1 comma 2
DBC Milano

Forse non tutti sanno...

Forse non tutti sanno che, agli inizi degli anni '90, Piero e Lucille Corti fondarono, assieme alla Fondazione di Milano, anche una Fondazione a Montreal, luogo natale di Lucille nel Canada francofono. Entrambe furono create con lo stesso scopo statutario: contribuire a sostenere il "loro" ospedale con fondi e assistenza tecnica.

Lucille è considerata un'eroina nel suo Canada natale, dove le sono state conferite diverse onorificenze tra cui l'Ordine al Merito del Canada e del Quebec. Nel 2000 le è stato dedicato un francobollo della Millennium Collection, un'edizione limitata per collezionisti.

I nomi di Lucille e Piero sono stati scelti da IDRC (International Development Research Centre, ente governativo canadese dedicato alla ricerca in materia di sviluppo) per un vasto programma di ricerca in diversi ambiti sanitari; i loro nomi sono stati considerati i più idonei a rappresentare i legami che il programma cerca di incoraggiare: "La creazione di partnership internazionali di collaborazione nella ricerca, radicandone i risultati là dove sono più necessari: tra le persone più affette dalle sfide della salute globale".

Quest'anno ricorrono 50 anni dall'arrivo di Lucille in terra ugandese, per un impegno che doveva essere di pochi mesi ma che è stato di una vita intera.

La Fondazione Canadese celebra questo anniversario con una serie di iniziative volte a valorizzare la memoria dell'opera di Lucille e di Piero e l'eredità che hanno lasciato: la riedizione del Libro "Un rêve pour la Vie" di

Michel Arseneault che include tre nuovi capitoli finali, un'introduzione dell'attrice Marina Orsini (protagonista, assieme a Massimo Ghini, della Fiction omonima "Un sogno per la vita" co-prodotta anche da RAI, nella quale interpretavano rispettivamente Lucille e Piero).

Su Radio Canada, la rete pubblica nazionale del Canada, in versione francese, verrà trasmesso un reportage televisivo sul Lacor durante il programma "Une Heure Sur Terre" popolare trasmissione di attualità internazionale. Tutte le iniziative saranno pubblicate sul sito della fondazione canadese teasdalecorti.org.

Nonostante la fama di Lucille, la fondazione canadese ha avuto uno sviluppo minore di quella italiana. Dal 2005, grazie ad una stretta collaborazione con la fondazione italiana, si riscontra una crescita graduale della base di donatori e ciò permette di sperare che la fondazione canadese possa, nell'arco di qualche anno, contribuire significativamente alla vita dell'ospedale quanto la fondazione italiana. Solo assieme infatti le due fondazioni potranno aiutare l'ospedale ad affrontare al meglio le sfide del futuro e svolgere il ruolo che Piero e Lucille avevano sognato quando le hanno create.

Dedichiamo questo numero di Notizie dal Lacor interamente alla fondazione canadese per avvicinarvi alle persone che, come tante in Italia, dedicano passione e competenze al Lacor tramite la Fondation Teasdale-Corti.

Dominique Corti

Lucille e Dominique impegnate in un intervento di chirurgia



Lucille riceve l'Ordine al Merito del Canada, 1994



FRANCINE ALLAIRE È DIRETTRICE DELLA DIVISIONE CULTURA, VARIETÀ E SOCIETÀ DEL NETWORK RADIO-TELEVISIVO CANADESE RADIO-CANADA. PER METÀ ITALIANA (I SUOI NONNI MATERNI ERANO ORIGINARI DEL TRENTINO ALTO ADIGE) LAVORA DAL 1976 NEL SETTORE DEI MEDIA, DOVE HA RICOPERTO DIVERSI RUOLI IN AMBITO DI PRODUZIONE, REGIA E DISTRIBUZIONE.

Sulle tracce di Piero e Lucille Con Francine Allaire

So che ha avuto la fortuna di conoscere la vostra eroina canadese Lucille Teasdale e suo marito Piero Corti. Come è stato il vostro incontro?

Nel 1994 avevo visto su Radio-Canada il documentario su Lucille Teasdale *Avant de vous faire mes adieux* (Prima di dirvi addio, non tradotto in italiano) di Michel Arseneault, girato da Ole Gjerstad. Per me è stato come un colpo di fulmine. Quando ho visto Lucille e ascoltato il racconto di ciò che ha realizzato, ho subito pensato che il mondo intero avrebbe dovuto conoscere questa

donna straordinaria. Non ho dormito quella notte e al mattino ho subito scritto una lettera a Piero e Lucille a Gulu per comunicargli la mia intenzione di raccontare la loro storia. Mi ricordo che per trovare il loro indirizzo avevo dovuto rintracciare Lise, la sorella di Lucille, che viveva e vive tuttora a Montreal e con cui anche oggi sono rimasta in contatto. Era Aprile. In estate Piero e Lucille sono venuti a Montreal e ci siamo finalmente incontrati. Lucille era già malata e piuttosto indebolita, ma aveva ancora una voce forte e mostrava comunque una grande energia. Mi ha chiesto umilmente “Perché vuole raccontare la mia storia?” Le ho risposto “Se volete che il vostro lavoro abbia un futuro, dovete farlo conoscere. Questo film non sarà su di lei ma su quello che lei e suo marito avete creato insieme, e su come il vostro lavoro debba proseguire e ispirare altre persone. Un film dura per sempre e può essere un ottimo strumento di promozione e di raccolta fondi”. In quel momento ho visto lo spirito imprenditoriale di Piero accendersi! Così, hanno deciso di darmi fiducia e hanno accettato



Francine Allaire con Piero e Massimo Ghini sul set del film “Un sogno per la vita”

la mia proposta.

Ho lavorato duramente per cinque anni per svolgere le ricerche necessarie sulle famiglie Teasdale e Corti, sull’Uganda e sull’ospedale. Ho incontrato molte volte il dott. Matthew Lukwiya. Ho fatto tutto in stretta collaborazione con Michel Arseneault, che non era solo autore del documentario per la TV ma anche del libro biografico sulla vita di Piero e Lucille *Un sogno per la vita*, edito in Italia dalle Paoline. Trovare i finanziamenti per il film è stato davvero impegnativo. Un film costa milioni di dollari. Siamo andati a bussare a tutte le porte, compresa quella del Vaticano, e alla fine la RAI ci ha accordato il finanziamento con alcune condizioni: ad esempio, che Piero fosse interpretato da un famoso attore italiano, che poi è stato Massimo Ghini. Oltre l’80% del budget l’abbiamo trovato in Canada. Quando abbiamo iniziato le riprese la guerra in Uganda stava infuriando. Abbiamo quindi dovuto trovare in Sudafrica un luogo alternativo dove girare il film e ricreare il set del Lacor Hospital. Ricordo che la nostra équipe

era molto eterogenea, composta da canadesi, francesi, inglesi, italiani, sudafricani, tutti che lavoravano con grande spirito di cooperazione, senza gerarchie, uniti perché ciascuno avvertiva l'importanza della storia dei due protagonisti, di queste persone eccezionali. Culture differenti hanno interagito tra loro con un unico obiettivo: realizzare il miglior film possibile per servire la causa di Lucille e Piero. Il set è stato un laboratorio di grande creatività dove il rispetto reciproco era la caratteristica principale.

Quale ricordo conserva di Piero e Lucille come individui e come coppia?

Entrambi erano debordanti di entusiasmo parlando del loro ospedale. Entrambi avevano avuto fin dall'inizio l'idea di realizzare la sua africanizzazione per assicurare la continuità del loro lavoro. La devozione di questa coppia per il Lacor Hospital era totale. Direi che si sono sacrificati per i loro pazienti e per il loro ospedale.

Piero era determinato e molto caparbio. Mi ricordo di lui sul set del film: ci diceva cosa fare perché riproducesse ESATTAMENTE il Lacor Hospital. I suoi occhi brillavano sempre quando parlava di Lucille, mostrava sempre la fierezza di aver guadagnato il suo cuore e di condividere la sua vita con lei.

Lucille era una professionista incredibile, alla ricerca della perfezione in tutto ciò che faceva. Malgrado la sua malattia, non ha mai smesso di lavorare nel suo ospedale e per il suo ospedale, e tutto questo le ha permesso di condividere tutta la vita con Piero.

Questa unione di vita, nei valori, nel lavoro, e soprattutto nel sogno comune, è qualcosa di veramente raro in una coppia. È qualcosa di unico e credo che sia grazie a questa perfetta unità di intenti che hanno potuto realizzare il loro sogno. La loro unione ha avuto un effetto moltiplicatore, ha dato il via a un circolo virtuoso.

So che Radio-Canada e lei stessa in prima persona sarete impegnati nella promozione della Fondazione canadese e del Lacor Hospital quest'anno. Può dirci di più?

Come Piero e Lucille, dobbiamo considerare il lavoro come una maratona e non come uno sprint, in particolare nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo. Il Canada francese era, ed è ancora in certa misura, più povero del Canada inglese. Inoltre, la tradizione cattolica di solidarietà come quella che avete in Italia ha perduto forza nel corso degli ultimi decenni. Il contributo delle imprese al sociale inizia a colmare pian piano questo vuoto. Di conseguenza, penso che per permettere alla fondazione canadese di continuare ad aiutare il Lacor con i suoi 600 dipendenti, 300mila pazienti all'anno e 3,2 milioni di euro di costi correnti, dobbiamo far vivere il ricordo di

Lucille e Piero e l'eredità che ci hanno lasciato. Dobbiamo favorire le relazioni di cui possano beneficiare il Lacor e i suoi benefattori. Per questo prevediamo una serie di attività commemorative del 50mo anniversario dell'arrivo dei Corti al Lacor: una riedizione del libro *Un sogno per la vita* con l'aggiunta di nuovi capitoli di Michel Arseneault e un'introduzione di Marina Orsini, e la diffusione in una fascia primaria di ascolto di un reportage girato lo scorso dicembre all'ospedale da uno dei nostri reporter internazionali di punta: Gilles Gougeon. Il reportage sarà presentato nel corso della nostra trasmissione di attualità internazionale "Une heure sur terre". Inoltre, adottando un approccio multimediale, ne metteremo alcuni spezzoni anche online. Alla radio trasmetteremo interviste a Dominique Corti e a Marina Orsini, che parteciperanno a varie trasmissioni di grande ascolto.

Vuole dire qualcosa ai nostri donatori?

Abbiamo tutti, nei confronti di Piero, Lucille e Matthew, il dovere di far vivere il loro ricordo, i loro valori, il loro coraggio, il loro sogno, e questo ospedale che hanno costruito per gli ugandesi. Dominique è dedita al Lacor tanto quanto lo sono stati i suoi genitori. Questo lavoro, questa storia di successo in Africa vanno sostenuti. Continuate ad aiutare la Fondazione!

Laura Suardi



GILLES GOUGEON, GIORNALISTA CANADESE DI FAMA INTERNAZIONALE, CON 51 ANNI DI CARRIERA IN CUI HA VISITATO OLTRE 40 PAESI NEL MONDO, HA RECENTEMENTE PRODOTTO UN REPORTAGE SUL LACOR HOSPITAL CHE VERRÀ DIFFUSO IN CANADA, TRAMITE UNA DELLE PRINCIPALI EMITTENTI TELEVISIVE NAZIONALI. LE FONDAZIONI ITALIANA E CANADESE L'HANNO INCONTRATO A MONTREAL DOPO IL SUO RITORNO DAL LACOR.

Sulle tracce di Piero e Lucille

Con Gilles Gougeon

Era mai stato in Uganda prima di questa volta?

La mia prima volta in Uganda risale al 1992, quando fui inviato per documentare l'epidemia di AIDS. L'Uganda, come sapete bene, è stato uno dei primi paesi africani a lanciare una decisa campagna di informazione per ridurre l'incidenza della malattia fra la popolazione. All'epoca il soggetto del mio reportage era Katchanga, un piccolo villaggio nel sud, vicino alla frontiera con la Tanzania. Mi ricordo di essere rimasto scioccato perché praticamente non esistevano adulti tra i 18 e i 55 anni ma solo bambini e qualche anziano.

Lo scorso dicembre, a 19 anni di distanza, sono ritornato a Katchanga per vedere come fossero cambiate le cose. Oggi il villaggio è popolato da gente di ogni età. È evidente che i fondi mandati dal Global Fund e PEP-FAR (fondi raccolti a livello internazionale e dal governo USA per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria nel mondo, più di 1,25 miliardi di dollari dal 2004) sono serviti a migliorare le condizioni di vita dei malati e a rendere la loro vita più facile. Tuttavia il lavoro non è finito. A causa della crisi economica i fondi sono in diminuzione e il governo Ugandese collabora strettamente con quello degli Stati Uniti per trovare delle soluzioni che assicurino la giusta continuità in questo ambito di intervento. In 20 anni abbiamo dato speranza alle persone e ora non possiamo ritirarci. Tuttavia i ruoli cambiano. Il governo dell'Uganda deve assumersi una sempre maggiore responsabilità e rendere conto dei fi-

da. Ero profondamente emozionato. Il Lacor è uno dei migliori esempi di riuscita africana che io abbia mai visto. In quanto giornalista sono stato impressionato perché è organizzato, funziona, si occupa delle persone. Con 600 dipendenti e 300.000 pazienti curati ogni anno, il problema oggi è gestire e controllare l'espansione dell'ospedale, che potrebbe crescere molto adesso che il Sud Sudan ha raggiunto l'indipendenza dal nord. Il Lacor rischia di essere vittima del proprio successo: sapendo di trovare servizi di qualità, la gente viene anche da molto lontano. Il successo dell'ospedale ne fa un polo di attrazione.

Fare i conti con una popolazione e una domanda di servizi in crescita è una delle sfide che l'ospedale dovrà affrontare negli anni a venire. Nonostante ciò, il Lacor ha già iniziato a prepararsi per fronteggiare questa sfida. Al mio arrivo ho trovato un gruppo di 22 infermieri impegnati a dare l'esame finale di un corso annuale di gestione: è uno dei corsi parte di un vasto progetto per la formazione del personale dell'ospedale.

Ha trovato al Lacor qualcosa che non aveva mai visto altrove nel corso dei suoi numerosi viaggi, specialmente in paesi in via di sviluppo?

Normalmente quando si visita un ospedale in Africa ciò che si osserva è la mancanza di organizzazione, ma qui l'organizzazione è ben visibile. C'è disciplina. Persino i parenti che si occupano dei pazienti ospedalizzati e vivono nel cortile dell'ospedale sono disciplinati!

nanzamenti che ha ricevuto e che continua a ricevere.

In questo viaggio è stato inviato anche al Lacor Hospital: che cosa ha trovato?

La prima volta in Uganda non avevo sentito parlare del Lacor Hospital ma questa volta sono stato invitato da Francine Allaire (produttrice per CBC Canada) a preparare un reportage in occasione del cinquantenario dell'arrivo di Lucille Teasdale e di Piero Corti in Ugan-

Un episodio mi ha veramente impressionato: mentre parlavo con Dominique Corti, Sister Angioletta, una delle responsabili del sistema infermieristico, è venuta verso di noi e invece di abbracciare Dominique come d'abitudine, ci ha detto di non toccarla! Un paziente era stato ricoverato la sera prima ed era morto di una malattia che sembrava l'Ebola. Una serie di messaggi sono stati immediatamente trasmessi a tutto il personale e a tutte le persone nei cortili. Il direttore ha fatto un

discorso durante la messa e in tutta franchezza e trasparenza ha spiegato che le analisi erano in corso e che per il momento alcune precauzioni dovevano essere prese.

Tutti hanno ricevuto le stesse informazioni, non ci sono stati segreti. Questa trasparenza dimostra grande professionalità e competenza nella gestione di situazioni delicate o di emergenza. Dimostra anche rispetto.

Dopo il mio ritorno in Canada, ho voluto sapere gli sviluppi e ho contattato Josephine, la responsabile della comunicazione dell'ospedale. Mi ha subito inviato un rapporto completo. Sono stato informato più tardi che si trattava di febbre gialla. Ancora una volta, ho riscontrato trasparenza e professionalità. Tutto questo mi ha molto colpito.

Perché crede che sia importante promuovere il Lacor Hospital oggi?

Noi in Canada non abbiamo molti eroi di livello internazionale, ma Lucille Teasdale è una di loro. Non la conosciamo personalmente perché ha lavorato molto lontano ma quello che ci ha lasciato è sorprendente. Siamo soliti dire che Lucille è un medico che ha dato la sua vita per aiutare gli altri, ma ora dobbiamo fare un passaggio superiore: l'eredità che Piero e Lucille ci hanno lasciato è qualcosa di grandioso. Migliaia di persone vivono nella dignità grazie all'ospedale da loro creato. I nostri valori, la nostra salute e la nostra educazione sono quello che ci hanno lasciato ed è nostro dovere perpetuarli.

Viviamo in un mondo con frontiere sempre più esigue dove le informazioni, le persone e le idee circolano rapidamente. Non possiamo chiudere gli occhi su quello che succede all'estero. Se consideriamo importante qualcosa, dobbiamo farlo sapere ai nostri governi. E il Lacor Hospital è importante. Come cittadini del mon-

do, non possiamo permetterci di vivere come se abitassimo in villaggi lontani.

È per questo che io voglio dare voce al patrimonio che Lucille e Piero ci hanno lasciato. Se continuiamo a sostenere le Fondazioni in Canada e in Italia, e di conseguenza l'ospedale, il governo Ugandese dovrà assumersi una responsabilità crescente negli anni a venire. Allo stesso modo il governo del Québec dovrà valorizzare l'eredità di Lucille Teasdale.

Essendo originario del Québec come Lucille, come si è sentito al Lacor?

Non ho mai incontrato Lucille e questo mi rattrista. Quando ho scritto a Dominique Corti per domandarle il permesso di girare il mio reportage all'ospedale, mi sono sentito diverso da un giornalista che faceva semplicemente il suo lavoro. È perché sono nato nel quartiere Est di Montreal, lo stesso di Lucille. Quando eravamo giovani - oggi ho 67 anni - andare al porto era il nostro modo di scoprire nuovi mondi, nuovi paesi e nuove lingue. Lucille è stata veramente ispirata e coraggiosa nel fare quello che ha fatto. Ha scelto di studiare all'università e di conoscere mondi sconosciuti invece di rimanere confinata nella sua città natale. Trovo che questo sia di grande ispirazione. Non ha avuto una visione di fuga ma di scoperta di altri popoli e culture, ha saputo avvicinare la sua vita a quella di esseri umani di tutte le origini.

Questa apertura di spirito e di rispetto della vita ha caratterizzato la vita di Lucille e l'ho ritrovata anche al Lacor Hospital. I suoi insegnamenti vivono, oggi, e noi dobbiamo mantenerli vivi per il futuro.

Laura Suardi

Lacor, Dominique Corti intervistata da Gilles Gougeon



Foto di Mauro Ferraricello

LE FONDAZIONI ITALIANA E CANADESE HANNO AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI INCONTRARE MARIE JOSÉE COUTU, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MARCELLE ET JEAN COUTU. LA FONDAZIONE COUTU AIUTA LA FONDAZIONE CANADESE E L'OSPEDALE LACOR SU DUE FRONTI: DA UN LATO UN PARTENARIATO PER I COSTI DI FUNZIONAMENTO DELL'OSPEDALE, DALL'ALTRO LA RISTRUTTURAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI FARMACIA DEL LACOR CON LA COLLABORAZIONE DI FARMACISTI SENZA FRONTIERE-CANADA. L'AIUTO PLURIENNALE DELLA FONDAZIONE COUTU È ESTREMAMENTE PREZIOSO PER LA FONDAZIONE CANADESE E PER L'OSPEDALE. RIPORTIAMO ALCUNI BRANI E PENSIERI DELL'INCONTRO CON LA SIG.RA COUTU.

Sulle tracce di Piero e Lucille Con Marie-Josée Coutu

Sulla vita in generale: “Penso che la nostra vita sia fatta di incontri quotidiani. Sono stata molto colpita dalla visione, dallo spirito profondamente altruista di Dominique Corti, e della convinzione che la anima guidando il suo lavoro nel senso di dare agli altri senza mai pensare al profitto personale. È una donna ispiratrice e vera, e le scelte che compie lo sono altrettanto”.

Sul lavoro: “Occorre molto rigore in tutto ciò che compiamo, al lavoro, nell'educazione dei figli, nello sviluppo. Quando i nostri genitori lasciano un'eredità, un'opera precisa e ben formata, è nostro dovere assicurarne la continuazione e farla vivere per le generazioni future”.

Sulla sua Fondazione: “La Fondazione Marcelle e Jean Coutu è nata 20 anni fa. È stata fondata dai miei genitori, è una fondazione privata che ci permette di trasmettere i valori familiari. Cerchiamo progetti che funzionano bene, delle cellule di eccellenza, e cerchiamo di fare in modo che queste iniziative, gestite da persone competenti, possano essere eseguite in modo ottimale. È per questo motivo che aiutiamo l'ospedale Lacor e la Fondazione Teasdale-Corti”.

Sui partenariati: “Credo sia molto importante aprirsi

agli altri organismi, creare delle reti di sostegno ad iniziative che funzionano bene. In Mali, ad esempio, abbiamo creato una rete di appoggio per i nostri operatori utilizzando diversi attori locali e facendo contribuire diversi donatori, ciascuno esperto nel rispettivo settore”.

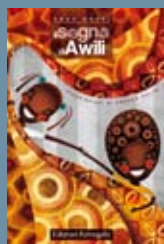
Sugli incontri: “Aprirsi ad un altro mondo permette di cogliere importanti lezioni su noi stessi. Un incontro si svolge sempre in entrambe i sensi. In un'epoca che ci permette di lavorare, visitare paesi lontani e scoprire altre culture, occorre veramente darsi la mano e capire che abbiamo molto da condividere. Nel nostro caso, non si tratta solo di dare all'Uganda, ma tessere legami. La povertà più grande è la solitudine, la mancanza di aspirazioni e di valori. Quando si è soli non si pensa che a se stessi. È un dovere incontrare i popoli diversi”.

Sul futuro: “Rimango ottimista nonostante le molte tragedie che osserviamo quotidianamente. Ci sono molte iniziative positive che pochi conoscono e che sarebbe necessario presentare a tutti, soprattutto ai più giovani che ne serberanno il ricordo, una semina che li aiuterà durante la loro crescita”.

Laura Suardi



BERGAMO - 51^{ma} FIERA DEI LIBRAI LA FONDAZIONE PRESENTA "IL SOGNO DI AWILI"



Venite a scoprire come i sogni possono diventare realtà! Dal 23 aprile al 2 maggio vi aspettiamo alla Fiera dei Librai, sul Sentierone, per presentarvi "Il sogno di Awili", un'incantevole fiaba africana per bambini e adulti, edita da Astragalo per il progetto solidale "Scrivere con il cuore".

AVVISO IMPORTANTE

Nel mese di marzo abbiamo inviato ai nostri donatori gli estratti conto relativi alle donazioni effettuate nell'anno fiscale 2010. PREGHIAMO CHI NON AVESSE ANCORA RICEVUTO IL RIEPILOGO DELLE PROPRIE DONAZIONI DI CONTATTARCI FORNENDO IL PROPRIO INDIRIZZO POSTALE AGGIORNATO: Tel. 02 49.52.40.96 op. p.cassani@fondazionecorti.it. Grazie!

MILANO - BASILICA 'CORPUS DOMINI' MOSTRA FOTOGRAFICA E CONCERTI PER IL LACOR

Alla Basilica del Corpus Domini (via Pagano 8, MI) sono tanti gli appuntamenti dedicati al Lacor. Dopo aver ospitato, per il periodo della Quaresima, la mostra fotografica di Mauro Fermariello,

proseguono le iniziative dedicate alla Fondazione, che si legano alle celebrazioni di una ricorrenza speciale: il centenario della Basilica. Ringraziamo di cuore per il loro supporto Padre Renzo, l'Ordine dei Carmelitani Scalzi e il Dir. artistico Gianluca Petagna.

7 APRILE, h. 21.00

Orchestra Cantelli, Coro J.S. Bach
Cantate Sacre B.W.W. 82-182

22 MAGGIO h. 21.00

CENTENARIO DELLA BASILICA DEL CORPUS DOMINI
Orchestra Cantelli, Coro J.S. Bach - W.A. Mozart

Messa Incoronazione
Mottetto exultate et jubilate

Direttore Orchestra Cantelli: Kirill Vishnjakov
Direttore Coro Bach: Sandro Rodeghiero

25 GIUGNO h. 21.00

Coro della Basilica di San Pietro in Vaticano
Diretto da Mons. Pablo Colino

Con il supporto di:



Il programma può essere soggetto a modifiche: rimanete aggiornati su www.fondazionecorti.it

**La Fondazione Corti vi augura una Pasqua gioiosa!
Che queste feste portino serenità alle vostre famiglie e amici**

FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel. 02 49524096 - Fax: 02 8054728
e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it

NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone
Stampa: Italgrafica Srl, Via Verbano 146, 28100 Novara Veveri
Propr.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni
P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

CONTATTI

♦ MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, info@fondazionecorti.it ♦ BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achirosa@tin.it ♦ PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it ♦ PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it ♦ BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, gattif2008@hotmail.it ♦ NAPOLI E ROMA: FRANCESCO BEVILACQUA, Tel.: 3406423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it

DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Bonifico bancario*:

- Credito Artigiano
IBAN IT90 C035 1232 5200 0000 0001 888
- Banca Popolare di Sondrio
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

RID bancario: utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

Carta di credito: dona online su www.fondazionecorti.it

**Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai donatori di segnalarci via email o nella causale del bonifico stesso il proprio indirizzo. Questo infatti, sebbene indicato nella disposizione di bonifico, spesso non compare nell'estratto conto che ci notifica le donazioni.*

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento.